

Le lettere di Corrado Augias

Bassani e il dovere morale di tutelare l'Italia



**Corrado
Augias**



Lettere

Via Cristoforo
Colombo, 90
00147 Roma



Mail

Per scrivere
a Corrado Augias
c.augias@repubblica.it

Gentile dottor Augias, la Feltrinelli manda in libreria l'edizione accresciuta del libro di Giorgio Bassani, "Italia da salvare", raccolta degli scritti civili e delle battaglie ambientali dello scrittore che è stato presidente di "Italia Nostra" dal 1965 al 1980. Il grande scrittore era amareggiato dalla modernizzazione radicale e convulsa che dopo gli anni del miracolo economico stava cambiando in profondità un Paese distratto e allegro. Pareva che l'Italia si fosse impegnata, certo, a migliorare le condizioni di vita dei suoi abitanti, ma anche a cancellare la storia e il proprio passato, come si poteva vedere dalla sua noncuranza rispetto ai valori della bellezza e della memoria, del paesaggio e delle testimonianze della sua storia. Bassani percepiva il patrimonio artistico e naturale come una risorsa dell'umanità, la riteneva alternativa rispetto ai rischi del consumismo e della conseguente frammentazione individualista della società italiana. Quanta preveggenza in questo libro; meriterebbe di essere letto e commentato nelle scuole!

— LORENZO CATANIA, CATANIA — LORENZOCATA@TISCALI.IT

Chi pensa a Giorgio Bassani come ad un autore moderato e schivo, fine scrittore di sentimenti delicati, sbaglia. Quale tempra avesse l'elegante signore che Bassani è stato si vede bene in queste pagine opportunamente ripubblicate da Feltrinelli a cura di due giovani studiosi, Dafne Cola e Cristiano Spila, corredate da introduzioni e note. La de-

terminazione di Bassani negli anni in cui ha presieduto "Italia Nostra" deriva dal suo considerare la difesa del territorio e del paesaggio italiani un dovere morale per chiunque avesse (abbia) a cuore l'essere cittadino di questa penisola costellata di meraviglie. Famose le sue parole quando scrisse: «L'Italia è un paese sacro non soltanto per noi, ma per il mondo intero. Il mondo è diventato moderno perché la storia è passata di qua». Parlando davanti al consiglio comunale della sua Ferrara ebbe l'ardire di queste frasi: «In questi ultimi tempi ho veduto perpetrare cose, a Ferrara, pressoché abominevoli». Riferendosi ad un orrendo "grattacielo" sorto davanti alla stazione ferroviaria aggiunse: «L'ignobile caso fu concepito sotto questa amministrazione». In un'altra occasione, parlando al Palazzo Reale di Napoli (1981), proclamò la sua soddisfazione nel vedere quei locali «una volta frequentati soltanto da pochi», affollati invece di cittadini venuti per partecipare agli incontri sul "mondo della scuola". Hanno avuto effetto quegli interventi? Ritengo di sì, quanto meno nel diffondere una consapevolezza inizialmente solo di pochi, nel frenare qua e là gli scempi che egoismo, interessi e miopia stavano perpetrando. Segnalo anche un altro libro per chi volesse viaggiare (sulle pagine e nella realtà) «nei luoghi italiani non alterati dagli uomini e fermi nel tempo». Il titolo è *Italia intatta* (Mondadori), l'autore Mario Tozzi, presidente del parco dell'Appia Antica, conosce palmo a palmo il territorio, sa come raccontare ciò che descrive e che, con immagini, documenta.